

UN SUPPORTO PER IL TRATTAMENTO DEI BAMBINI DISLESSICI

Realizzazione di un secondo service

Il Lions Club Pesaro Host, guidato da Piergiorgio Cascino ha rivolto questa volta l'attenzione a quei bambini affetti da una forma congenita che interessa il 4 - 5 % della popolazione scolastica - mediamente un alunno per classe -, quale, la dislessia, consegnando quattro Personal Computer (rigenerati) donati dalla Ditta Renco e dotandoli, a proprio carico, d'altrettanti specifici software compensativi rieducativi, del tutto aggiornati, all'Istituto Comprensivo di Montelabbate.

Hanno animato la serata: la dott.ssa Astrella Cascino, psicologa specializzata nei disturbi d'apprendimento che ha trattato il tema "**La dislessia: come può essere così difficile?!**", la dott.ssa Maria Pia Canterino, dirigente scolastico del citato Istituto, la dott.ssa Loretta Mattioli, responsabile dell'handicap per la scuola, oltre i numerosi partecipanti che sono intervenuti nel dibattito. Lo scopo precipuo del meeting è stato di sensibilizzare soci, familiari, amici, ospiti, giornalisti - coinvolgendo, quindi, l'opinione pubblica - sul disagio giovanile, in particolare, sulla dislessia e sui relativi trattamenti in grado di risolvere, in buona parte, tali disturbi, prospettando così un futuro migliore per le nuove generazioni e per la società intera.

In apertura, è stato attribuito al past president Giorgio Viggiani il premio "Cristalli" per la qualificata conduzione del Club, nell'anno associativo 2007 - 2008.

La dislessia è un disturbo specifico della lettura, caratterizzato dalla difficoltà di riconoscere, discriminare, quindi, scrivere i suoni, le parole, i numeri. Esistendo in tali soggetti un deficit nell'automatizzazione del processo di decodificazione di quanto è scritto, essi sono costretti ad impiegare molte risorse nel prestare attenzione ed a compiere uno sforzo cognitivo perché devono preliminarmente decifrare tutte le lettere. Il disturbo diventa un segnale d'allarme quando tale automatizzazione non è ancora avvenuta verso la fine del primo anno della scuola primaria e si può, pertanto, ipotizzare che vi sia un ritardo di questo progetto di decodificazione dell'apprendimento sistematico ed automatizzato della lettura. Nella prima elementare vi sono ritmi di sviluppo e d'apposizione della letto scrittura che variano da un bambino all'altro, ma allo scadere di tale anno quasi tutti gli scolari leggono in modo fluente, scorrevole e sono in grado di copiare, senza effettuare errori, quanto scritto sulla lavagna.

Se, invece, vi sono dei soggetti che presentano difficoltà nel riconoscimento e nella fusione d'alcune lettere in parole - non si può fare diagnosi di dislessia, prima della fine della seconda elementare - è, però, consigliabile attuare degli interventi a livello preventivo su tutte quelle abilità deficitarie che, nei casi normali, sono prerequisiti della letto scrittura. Così agendo, la successiva diagnosi avrà caratteri meno severi. Connesse alla dislessia, si possono avere una disortografia, vale a dire, un disturbo specifico di scrittura ed una discalculia, cioè un disturbo specifico di calcolo. In realtà, i bambini dislessici hanno una compromissione dell'abilità di lettura, perciò leggono lentamente, commettendo vari errori, mentre è del tutto normale il loro quoziente intellettivo. Non riconoscendo tale disturbo, i soggetti possono essere considerati pigri e svogliati. La diagnosi è effettuata solo in assenza di tutti gli altri deficit, quali quelli sensoriali, di ridotta visione, d'ipoacusia o neurologici o per carenze affettive, relazionali o per situazioni etniche, come nel caso d'immigrati.

La dislessia fa parte del patrimonio genetico, tali si nasce, vanno, pertanto, decolpevolizzati, sia gli insegnanti per un carente insegnamento, sia i bambini che manifestano questa particolare difficoltà. I miglioramenti maggiori si ottengono se s'interviene precocemente, però, non si ottiene mai la guarigione completa e pure da adulti possono leggere con qualche fatica. Questi soggetti vivono una situazione assai frustrante, reagiscono, di solito, con comportamenti anormali, di gran vivacità, mostrando provocazioni o segnali di sofferenza. La sintomatologia è rappresentata da una sostituzione di lettere che hanno una grafia simile, si confondono, ad esempio, le d con le t, le v con le f, le l con le r, si compiono errori di variazioni, d'omissioni di lettere, sillabe o parole intere, d'aggiunte e di trasformazioni morfologiche e lessicali.

I bambini dislessici non acquisiscono in termini automatizzati le tabelline, hanno difficoltà a ricordare l'ordine dei giorni della settimana, dei mesi, delle stagioni, il giorno del proprio compleanno, delle date delle feste, come Natale, non hanno senso del tempo. Fanno fatica nella produzione verbale, sia orale, sia scritta, compiono prestazioni grammaticali inadeguate e commettono tipici errori ortografici. Se tali soggetti devono effettuare così tanti sforzi per leggere e scrivere che è un'abilità, data per scontata per l'apprendimento scolastico, possono avvalersi di strumenti compensativi, quali i computer, che dotati d'appositi software, forniscono i programmi di videoscrittura, sintesi vocali che leggono documenti che vi sono immessi. I dislessici possono così leggere, studiare il testo, regolare la velocità, decidere quale parte leggere. Da un vocabolario di 1000 parole che può essere pure ampliato, compaiono delle specifiche immagini per ogni parola che è scritta, se, per esempio, invece di scrivere casa si scrive cassa, compare la relativa immagine che fa comprendere l'errore che si è commesso. Tale strumento rende gli alunni autonomi nella lettura e nella scrittura, laddove, senza questo supporto, sarebbe necessario un costante aiuto di un adulto o di un insegnante.

Si può, inoltre, intervenire con misure dispensative, quali, concedere tempi più lunghi per gli esercizi di lettura e scrittura, non far copiare dalla lavagna, far sì che possano scrivere solo ridotte parti di dettato, non tener conto della lentezza nella lettura e degli errori d'ortografia, ma dei contenuti che sono in grado di esprimere. Gli insegnanti dovrebbero segnare con la matita l'errore commesso che, poi, i bambini dislessici andranno a correggere. È importante accorgersi prima possibile del disturbo, affrontarlo in modo adeguato, dargli un nome, dei mezzi per risolverlo e per metterli nelle stesse condizioni d'apprendimento dei loro compagni. Sono bambini intelligenti che hanno tante potenzialità, quindi, una volta compensati, liberati con questi ausili, le loro risorse intellettive e cognitive potranno essere spese per comprendere i contenuti, per farne una sintesi e magari riproporla ad alta voce.

La dirigente scolastica Maria Pia Canterino, molto impegnata per quanto concerne il disagio giovanile, ha ringraziato, sia per l'umanità, il calore, l'amicizia colta in quest'appuntamento, sia per l'opera generosa nei confronti di questi soggetti dislessici, i cui vispi occhi sprizzavano gioia al sapere di quest'aiuto che avrebbero presto ricevuto. La scuola sta vivendo una crisi non solo economica, ma d'identità sociale. Si recano dei danni a tali bambini, quando non è effettuata in tempo la diagnosi, così allorché non si dispongono quegli strumenti compensativi necessari. L'ufficio scolastico provinciale è molto attivo e fornisce all'occorrenza gli insegnanti di sostegno, però questi non sono sufficienti e, pertanto, i citati mezzi sono di notevole aiuto. Questi soggetti diventano introversi e s'isolano oppure seguono comportamenti oppositivi. Taluni sospendono addirittura gli studi ed altri scelgono scuole inferiori alle loro capacità intellettive.

È seguito un interessante dibattito che ha fornito ulteriori approfondimenti.

Talora non è compresa dall'insegnante la causa di certi comportamenti anomali, finché non è effettuata la diagnosi di dislessia. Prima s'interviene, meglio è, per la plasticità ancora esistente a livello cerebrale.

Si nasce con una determinata architettura, con dei diversi processi neuropsicologici che possono essere rieducati, riabilitati, intervenendo precocemente, ma non si potrà guarire completamente, potrà aversi una lettura più corretta, ma mai fluente. Personaggi famosi dislessici sono stati Walt Disney ed Albert Einstein.

Se si legge bene, ma non si comprende quanto scritto, è probabilmente un fatto cognitivo, effetto di una povertà di stimoli familiari. In un caso di diagnosi dislessica, va attuato un rigido protocollo con una somministrazione di test che misurano l'abilità di lettura, di scrittura, di calcolo, l'attenzione, la memoria a breve termine, il linguaggio, il deficit cognitivo, per effettuare, alla fine, una diagnosi differenziale.

La scuola sta lavorando sulla dislessia e sulla formazione dei docenti, in certi Istituti esiste una collaborazione con psicologi esperti, in questo specifico settore. Di solito, si effettua nelle prime classi elementari uno screening con i relativi test, poi si organizzano, con il materiale che è fornito, dei laboratori di recupero.

I primi studi sulla dislessia sono stati iniziati circa 20 anni fa in Inghilterra. Da rilevare che la lingua italiana è un'ortografia trasparente, vale a dire, si legge come si scrive e viceversa, non è così per l'inglese, quindi, si spiega perché in questo paese vi sia un numero molto maggiore di dislessici.

In passato tali bambini ci sono sempre stati, ma erano chiamati in altro modo e spesso rinunciavano a proseguire gli studi.

In detti soggetti esistono difficoltà d'attenzione e di concentrazione, come conseguenza del disturbo, perché hanno esaurito, nella difficoltosa lettura, buona parte delle proprie risorse cognitive.

Sulle cause della dislessia c'è chi ritiene che vi sia una difficoltà visiva e percettiva nel riconoscere questi simboli, altri sono del parere che dipenda da una carenza di memoria a breve termine che non consente più di ricordare alcune informazioni utili ad un apprendimento oppure di dividere la parola nelle singole lettere per poi ricomporla.

Se nella scuola materna s'individuano bambini che hanno difficoltà a percepire certi suoni, dovrebbero essere subito segnalati.

Pure a Pesaro esiste l'Associazione italiana di dislessici che svolge un'attività di sensibilizzazione e di formazione.

Nella lettura si devono riabilitare i tempi, gli errori e tutte le sotto componenti; il metodo d'insegnamento fonetico funziona se combinato con quello globale, funzionano i trattamenti rieducativi mirati a quell'abilità, la terapia preventiva consente il maggiore miglioramento.

Per i soggetti dislessici disporre di una strategia per affrontare i propri disturbi costituisce una conquista individuale, perciò i loro vissuti psicologici sono più sereni. Esiste una circolare ministeriale del 2005, con la quale s'invitano le scuole ad attivarsi, munendosi di tutti gli strumenti compensativi e dispensativi necessari, perché gli esaminandi dislessici possano sostenere la prova senza avere traumi, usando il computer, la tavola pitagorica. Nel computer vi è già un programma di videoscrittura, si trovano i testi e le lettere già scritte, esiste, poi, il correttore ortografico ed i software aggiuntivi che precisano quanto c'è scritto, con possibilità d'inserire documenti, libri digitali. Strumenti compensativi per i bambini con difficoltà di calcolo, sono la calcolatrice, la tavola pitagorica. Tali sussidi possono essere utilizzati dopo la dichiarazione d'uso dello psicologo specializzato o del neuropsichiatra che ha diagnosticato la dislessia. Tale dichiarazione deve essere consegnata al preside dell'Istituto scolastico e messa agli atti, così d'avere un fascicolo di riconoscimento.